



Caritas
Diocesana

Salerno - Campagna - Acerno

Dossier Statistico

**POVERTÀ E
RISORSE
2015**

*Nel cuore di Dio c'è un posto preferenziale per poveri,
tanto che Egli stesso "si fece povero". (EG 197)*

INTRODUZIONE

*Sac. Marco Russo **

Dai numeri alle persone

Dalle persone all'essere Comunità

Dalla Comunità all'edificare oggi la Chiesa.

**“Credere e amare” prima di essere un comandamento è
Dono ed evento di Grazia.**

**Evangelizzare è far incontrare gli uomini con l'amore di Dio
e di Cristo, che viene a cercarli: la testimonianza vissuta è
indispensabile, perché è necessario “fare la verità nella
carità” (Ef 4,15).**

**La Carità è il contenuto centrale e la via maestra
dell'evangelizzazione (1 Gv. 4, 7-8).**

**Saremo efficaci e credibili solo se troveremo “ un rinnovato
stupore di fede” davanti alla carità di Dio rivelata in Gesù;
se sapremo unire una convinzione consapevole e motivata a
una coraggiosa testimonianza di vita.**

Proviamo a riflettere insieme:

Carità

*“Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai
poveri e agli esclusi, deriva la preoccupazione per lo sviluppo
integrale dei più abbandonati della società. Ogni cristiano e
ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per
la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi
possano integrarsi pienamente nella società; questo suppone
che siamo docili e attenti ad ascoltare il grido del povero e
soccorrerlo”. (EG 186-187)*

Carità ed evangelizzazione

Andare verso “le periferie esistenziali”, toccare “la carne di Cristo” in quelli che sono “lo scarto della società”, sono le espressioni più frequenti di Papa Francesco per richiamare la Chiesa al servizio verso gli ultimi, per rendere presente nel mondo il Regno di Dio. La frequentazione di tante persone dei centri della caritas ci rende più consapevoli che compiere opere di carità, di aiuto e di beneficio verso i poveri è in se stesso evangelizzazione, è pastorale. È compito sia dei laici quanto dei sacerdoti accogliere e ascoltare perché se c'è qualcuno “ai margini della strada” quello va rialzato e curato.

Il bisogno di comunità

Nella comunità cristiana, la prima relazione evangelizzante è il volersi bene, il prendersi cura gli uni degli altri, secondo quanto contenuto nelle parole di Gesù: “ Vi riconosceranno da come vi amerete”. Allora, solo un cambiamento di mentalità, che pensi in termini di priorità di tutti può generare una comunità cristiana in cui nessuno ne sia escluso e tutti se ne sentano parte viva e attiva. Dobbiamo sforzarci di creare sempre più, luoghi in cui si vivano gesti di carità attraverso rapporti personali e relazioni sincere.

Educazione e formazione alla carità

Alla carità ci si educa attraverso la carità, così come a pregare s'impara pregando. La scelta educativa della caritas è quella che si realizza attraverso la pedagogia dei fatti nel senso di risalire dalle opere al loro risvolto educativo e di fare educazione promuovendo la carità nei fatti, vivendo esperienze di prossimità concrete, significative, partecipate e condivise. Si tratta di un processo di crescita progettuale capace di vedere oltre il

problema contingente e il bisogno immediato perché la carità non sia soltanto una risposta emotiva ed estemporanea, ma diventi un percorso quotidiano attraverso il quale si costruisce una storia, si dà un volto alla comunità ecclesiale e civile.

Collaborazione e coordinamento del volontariato

Nella nostra realtà diocesana, per poter condividere i gesti di solidarietà ci sembra indispensabile la promozione e il coordinamento di tante realtà di volontariato che per ispirazione, principi e attività si collocano a più stretto contatto con le comunità ecclesiali. La testimonianza della carità, infatti, in una società in continuo cambiamento può assumere un ruolo importante nel rendere le nostre comunità responsabili e partecipi al bene comune e alla tutela dei diritti della persona.

Non preoccupiamoci di trovare strategie nuove o più aggiornate negli strumenti bensì cerchiamo di creare una pastorale capace di riunire e unire, che con convinzione consapevole e motivata, proponga una coraggiosa testimonianza di vita.

Edifichiamo una Chiesa che viva la Carità, che aspiri ad un cambiamento profondo, che chieda uno stile di rinnovamento, che favorisca la partecipazione di ognuno, che scelga la missionarietà per una nuova evangelizzazione, che ritrovi nel Vangelo della Carità la gioia di annunciare Cristo.

** Parroco di S. Agata V. e M. in Sant'Agata Irpina (Solofra), è Direttore della Caritas diocesana di Salerno Campagna Acerno dal 2006; è docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose.*

Presentazione del Dossier 2015

*Dott.ssa Marialuisa Troccoli**

Secondo l'art. 3 dello Statuto nazionale, uno dei compiti della Caritas è quello di realizzare “studi e ricerche sui bisogni per aiutare a scoprirne le cause ... e per stimolare l'azione delle istituzioni civili e una adeguata legislazione”.

Nell'ambito di tale compito, anche la Caritas Diocesana di Salerno Campagna Acerno ha sempre dedicato particolare attenzione allo studio della povertà nella diocesi.

Il Dossier delle povertà e delle risorse è uno strumento che aiuta a leggere le problematiche emergenti della povertà e a cercare di effettuare l'analisi dei bisogni rilevati sul territorio attraverso i Centri d'ascolto e le caritas parrocchiali, strumenti privilegiati di incontro e di osservazione del disagio.

Donne, immigrati, italiani disoccupati, sempre in aumento, tutti a rappresentare il loro bisogno insoluto di lavoro, che spesso li porta sull'orlo di una disperazione, palesata, però, a volte con estrema dignità. Grazie al lavoro di centinaia di operatori, sparsi nelle varie realtà parrocchiali, coloro che si accostano la prima o più volte alle strutture caritas trovano accoglienza, disponibilità, spesso risposte e interventi che gli enti preposti non riescono più a sostenere, soprattutto dopo che la crisi economica e i vari dissesti finanziari hanno colpito la Regione Campania e la nostra provincia.

La presentazione dei dati per il 2014 di quanti, nella nostra diocesi, si sono rivolti alla Caritas non vuole essere

un'esposizione statistica piuttosto la presa di coscienza delle povertà della nostra terra: un dato che, se non esaurisce la quantità e la qualità del fenomeno, ne illumina la consistenza. Dai dati del Dossier le nostre parrocchie traggono occasione per maggiore attenzione e maggiore impegno; così pensiamo avvenga per le istituzioni pubbliche. "L'identità di popolo, al quale spesso ci si appella, passa prima di tutto nel combattere il disagio, di cui la povertà è forma primitiva e drammatica". (Don Vinicio Albanese, presidente della Comunità di Capodarco - Marche).

In tutta la diocesi ci sono circa 80 caritas parrocchiali di cui la metà con centro d'ascolto; di queste sono stati raccolti i dati di 19 centri d'ascolto Cda (Cda diocesano e immigrati, S. Margherita, Don Bosco, Immacolata, Sacro Cuore, S. Michele in Rufoli, S. Eustachio di Salerno; Cda S. Gregorio VII italiani e immigrati, S. Maria della Speranza in Battipaglia; Cda di Pandola, di Ciorani e S. Antonio di Mercato S. Severino; Madonna del Carmine di Eboli; Cda Madre Speranza di Campigliano, Cda Casa Betlemme di Campolongo; Cda Collegiata di S. Michele, S. Agata Irpina di Solofra); 9 caritas parrocchiali (la Caritas parrocchiale di S. Matteo, di Gesù Redentore di Salerno; le 4 caritas parrocchiali della forania di Baronissi; le 3 caritas parrocchiali della forania di Buccino) e 2 caritas zonali (caritas zonale di Fratte-Brignano-Matierno di Salerno e quella di Oliveto Citra) rappresentando così l'intero territorio.

Le risorse sono ovviamente le caritas stesse a cui si aggiungono alcuni sportelli che operano rivolgendosi ad una fascia precisa di popolazione.

Allo Sportello legale Immigrati e allo Sportello per il Prestito della Speranza e microcredito è dedicata la seconda parte del Dossier perché fotografano la situazione relativa ai fenomeni più attuali delle problematiche relative il primo alla presenza degli stranieri il secondo alle difficoltà finanziarie che vive la famiglia.

La Caritas ha questo compito pastorale: ricordare che i poveri sono il legame costitutivo della comunità e nella scelta di servirli portare l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. Non è un compito primariamente sociale o assistenziale. La condivisione con i poveri, la prossimità con loro è scelta decisiva per educarci autenticamente a vivere la carità. E la comunità cristiana ha dunque urgenza di un servizio pastorale come quello che la Caritas deve compiere.

Le tendenze

Ad oltre cinque anni dallo scoppio della crisi nazionale la nostra diocesi ha visto cambiare il volto delle persone che frequentano il Cda e caritas parrocchiali.

- 1) è aumentata la richiesta di aiuto per le necessità primarie che vede le nostre strutture impegnate in prima linea. La distribuzione dei viveri è organizzata nella maggior parte delle parrocchie anche dove non c'è una caritas strutturata.
- 2) occupati e pensionati, una volta estranei al disagio sociale, sono sempre più coinvolti dalla vulnerabilità economica.
- 3) l'aumento della presenza degli italiani .
- 4) aumento delle richieste per necessità medico-farmaceutiche.

** Responsabile dell'ambito Promozione Caritas all'interno della Caritas diocesana, coordina l'equipe dell'Osservatorio delle povertà e delle risorse e organizza e guida la Scuola della Carità, scuola di formazione al volontariato.*

Cap.1 - I centri d'ascolto e le Caritas parrocchiali: antenna del territorio

La Caritas ha il suo riferimento concreto che è la comunità cristiana radicata sul territorio, cioè la parrocchia. In questo senso la Caritas parrocchiale si pone come obiettivo specifico di essere a servizio della comunità locale, perché cresca la sensibilità e attenzione ai poveri come itinerario privilegiato.

La Caritas non è una realtà parallela, autonoma o staccata dalla comunità parrocchiale, ma ne è la forza e presenza interna. Essa opera a servizio del territorio ed è chiamata a vivere la normalità e la straordinarietà degli eventi consapevole dell'interdipendenza dei fenomeni economici e sociali. Il motore è sicuramente il centro d'ascolto (Cda) avamposto nel ricevere le sofferenze delle persone. Il loro servizio è complementare a quello di servizio immediato alla persona, (pacco viveri, vestiario, assistenza economica..) portando in quei contesti la vicinanza, la solidarietà e la speranza.

Essi insieme alle caritas parrocchiali hanno il compito di leggere i bisogni del territorio, di sensibilizzare la comunità sulle esigenze della carità, di favorire percorsi comuni e coordinati tra le diverse iniziative, di ricercare il dialogo con le istituzioni della società. La carità si esprime negli slanci spontanei delle grandi e piccole

emergenze come nella quotidianità di una relazione di sostegno e accompagnamento.

Sebbene ogni Centro di ascolto abbia una propria autonomia di progetto, la Caritas diocesana ha sviluppato un progetto di coordinamento per i Centri di ascolto per offrire il contesto adeguato per la verifica di quanto rilevato sul territorio stesso, sia per i bisogni che per la qualità delle relative risorse.

Dal lavoro di confronto e di sintesi dei dati rilevati nasce il dossier che ha il compito di fare una fotografia dell'intera diocesi sullo stato di sofferenza economica, sociale e relazionale che si vive.

I dati riportati in questo Dossier 2015 si riferiscono alle persone che nel corso del 2014 si sono rivolti a 19 Cda, 9 Caritas parrocchiali e 2 Caritas zonali

Tabella n.1 totale utenti

maschi italiani	femmine italiane	Totale
408	592	2578
123	253	1097
53	158	228
55	80	240
201	196	870
211	202	420
273	313	797
150	195	705
457	638	1726
103	200	355

15	20	170
0	0	206
2049	2847	9392

In totale si sono rivolti presso i centri di ascolto caritas e alle caritas parrocchiali **9293** persone così divise **4896** italiani e **4496** stranieri di cui **2516** extracomunitari, **1980** comunitari.

Grafico n.1 – totale utenti

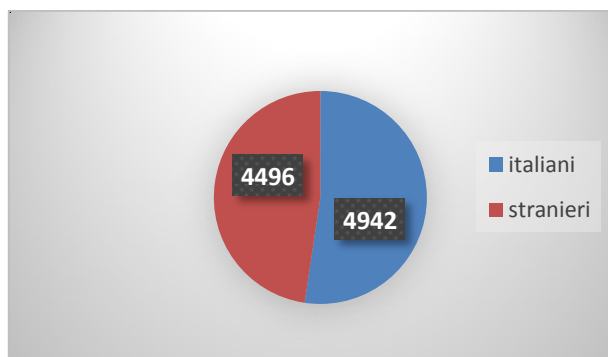


Grafico n.2 – totale utenti 2014 in percentuale

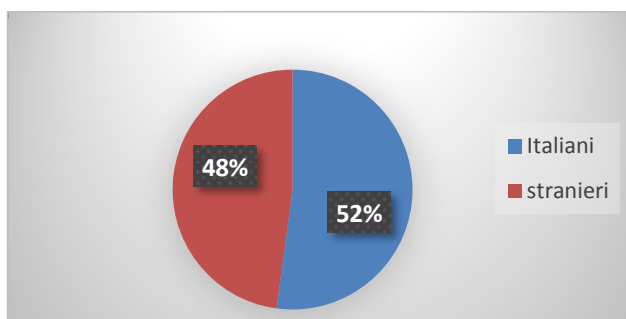


Grafico n.3 – totale utenti 2014 per provenienza

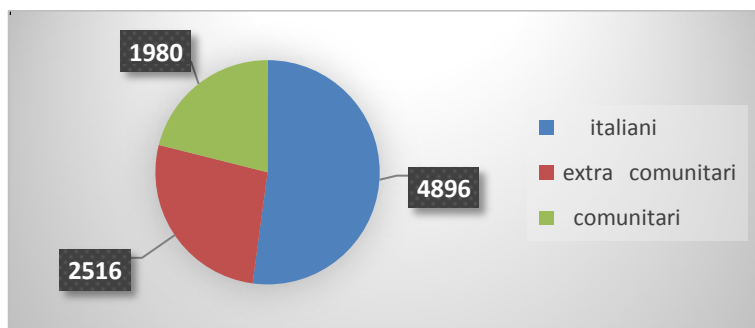
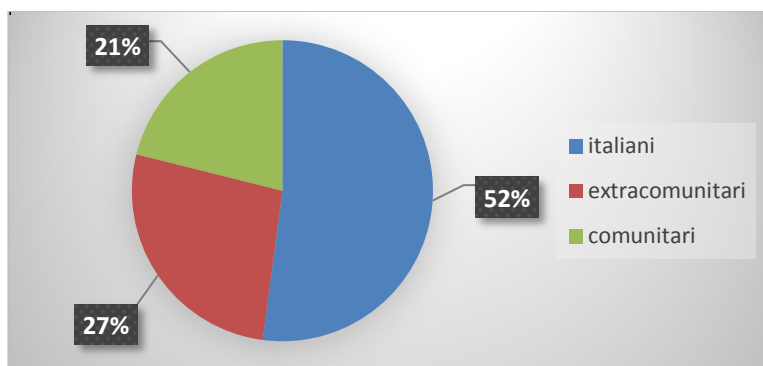


Grafico n.4 – totale utenti 2014 per provenienza in %



Dai grafici si evince una maggioranza di presenza di italiani rispetto agli stranieri provenienti per la maggior parte da paesi extraeuropei.

Come dai dati nazionali e regionali la presenza di italiani ha capovolto ormai la lettura della povertà nel nostro territorio. Considerando che la Campania è la seconda regione più povera

d'Italia, non meraviglia che a soffrire siano soprattutto gli italiani. Si è passati da una presenza di italiani nel 2009 pari al 39% del totale degli utenti al 2014 che è pari al 52%. Ma quello che preoccupa di più è, che questa percentuale rimane uguale da tre anni ciò significa che in generale chi entra nel circuito dell'assistenza fa sempre più fatica ad uscirne.

Secondo le testimonianze degli operatori Caritas del territorio, l'incremento di utenza si può ricondurre a dinamiche di tipo diverso, per la maggior parte legata alla perdita di lavoro (licenziamenti, difficoltà a trovare nuovi lavori, ecc.), ma anche alla ridotta l'offerta di servizi pubblici soprattutto medico-farmaceutici.

Purtroppo lo scoppio della crisi economica ha determinato l'estensione dei fenomeni di impoverimento ad ampi settori della popolazione non sempre coincidenti con le storie e le situazioni del passato. È cresciuta la multi problematicità, ma a chiedere un sostegno sono anche persone con un'occupazione i cui salari non sono sufficienti ad assolvere a tutte le spese mensili di utenze e di fitto.

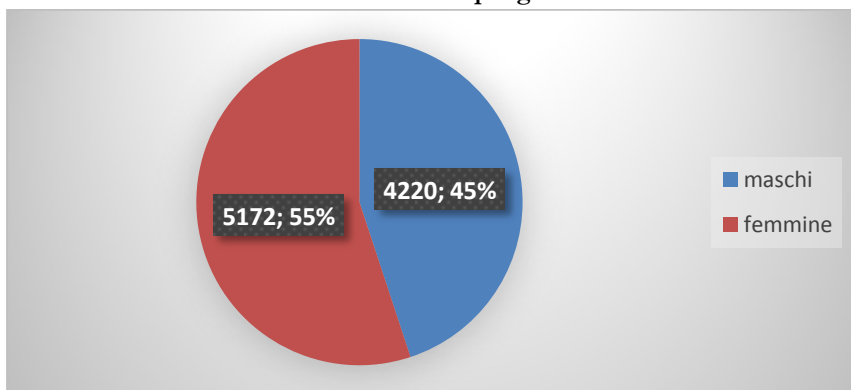
Cap. 2 – Le caratteristiche socio-anagrafiche della popolazione utente

A) Profilo anagrafico: genere e cittadinanza

Il totale degli utenti è pari a 9293 come risulta dalla Tabella n.1

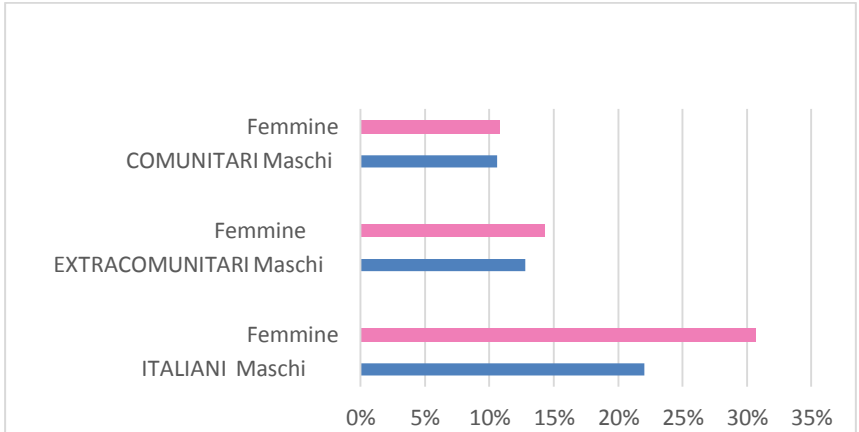
Il primo aspetto da considerare nella lettura dei dati è quello della distribuzione tra maschi e femmine.

Grafico n.5 – utenti 2014 per genere



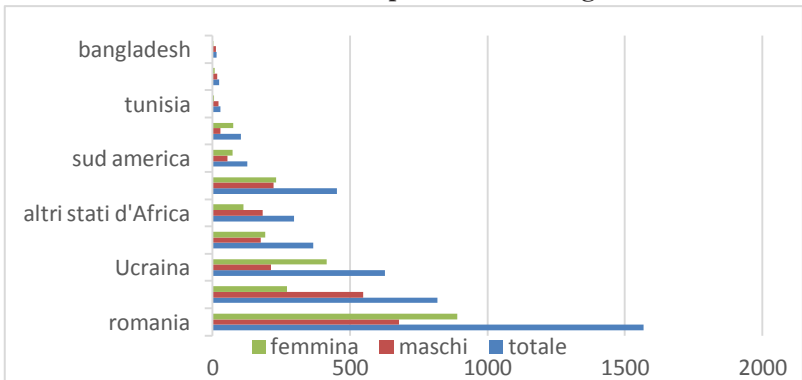
La presenza femminile è sempre maggiore di quella maschile, sia tra gli italiani che tra gli stranieri, ma la quasi equiparazione degli utenti maschi è segno di un disagio proveniente soprattutto dalla mancanza/perdita di lavoro o comunque da una situazione reddituale molto bassa e insufficiente per una vita dignitosa.

Grafico n.6 – distribuzione utenti 2014 per genere e nazionalità



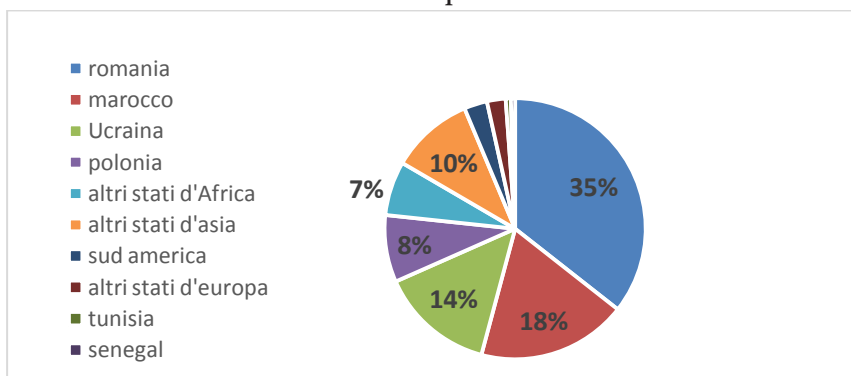
Tra gli stranieri che hanno chiesto aiuto alle strutture Caritas, le nazionalità più numerose sono quella rumena a cui fanno seguito quella marocchina e ucraina, ma non mancano anche altre nazionalità.

Grafico n. 7 – utenti per nazionalità e genere



La distribuzione degli stranieri sul territorio diocesano è caratterizzato sia dalla vocazione lavorativa dei vari territori sia dalla residenzialità delle etnie. In genere una popolazione tende a creare stabilità nello stesso luogo perciò abbiamo ad esempio che a Salerno la comunità più numerosa è quella ucraina, ad Eboli e Battipaglia è quella rumena, mentre nel comune di Bellizzi la comunità residente più numerosa è quella marocchina.

Grafico n. 8 – utenti per nazionalità



Gli immigrati presenti nel territorio diocesano per il 50% abitano da più di 2 anni di cui il 20% da oltre 10 anni. L'altro 50% è arrivato da 1-2 anni. C'è da tener presente però che alcune zone della nostra diocesi, come la valle dell'Irno, vede un turnover di stranieri legato al lavoro stagionale. In generale lo straniero che si rivolge ai Cda o agli Sportelli a lui dedicati, ha la volontà di rimanere sul territorio. Ne sono testimonianza le tante pratiche di ricongiungimento familiare evase dallo Sportello Legale Immigrati. I dati confermano che coloro che arrivano nei centri della nostra diocesi hanno intenzione di farne un luogo di residenza.

Tabella n.2 - Permanenza degli stranieri sul nostro territorio

permanenza	Maschi extra comunitari	femmine extra comunitarie	maschi comunitari	femmine comunitarie	Totale
0-6 mesi	72	46	99	132	349
6 - 12 mesi	83	60	80	118	341
1- 2 anni	126	118	125	222	591
2 - 5 anni	192	160	241	194	787
fino a 10 anni	93	104	72	75	344
oltre i 10 anni	80	65	17	31	193
Totale	646	553	634	772	2605

B) Profilo anagrafico: distribuzione per età e situazione familiare

Profilo dell'utente italiano:

- tra i 30/50 anni
- coniugato
- 2 figli in età tra i 10-17 anni
- di istruzione medio/bassa
- vive in una casa in affitto

Profilo dell'utente straniero

- tra i 20/40 anni
- coniugato (ma c'è un una quota pari al 40% circa che si dichiara single)
- 2 figli in età tra 0-10 anni
- vive in una casa in affitto.

La distribuzione per età si mantiene stabile negli ultimi tre anni riconfermando che la fascia che vive maggiore disagio è quella tra i 40-50 anni, quella che espulsa dal mondo del lavoro trova enormi difficoltà a rientrarvi.

Tabella n.6 - Fasce d'età degli utenti

FASCE D'ETA'	Maschi extra comunitari	femmine extra comunitarie	maschi comunitari	femmine comunitarie	maschi italiani	femmine italiane	Totale
minori	55	62	80	90	140	147	574
18-20 anni	66	69	53	75	71	167	501
20-30 anni	265	313	243	218	261	354	1654
30-40 anni	380	314	265	272	472	661	2364
40-50 anni	257	285	238	247	563	628	2218
50-60 anni	144	195	82	62	312	541	1336
60-80 anni	21	90	22	33	230	349	745
Totale	1188	1328	983	997	2049	2847	9392

Tabella n.7 - Fasce d'età degli utenti in %

FASCE D'ETA'	Maschi extra comunitari	femmine extra comunitarie	maschi comunitari	femmine comunitarie	maschi italiani	femmine italiane	Totale
minori	5%	5%	8%	9%	7%	5%	6%
18-20 anni	6%	5%	5%	8%	3%	6%	5%
20-30 anni	22%	24%	25%	22%	13%	12%	18%
30-40 anni	32%	24%	27%	27%	23%	23%	25%
40-50 anni	22%	21%	24%	25%	27%	22%	24%
50-60 anni	12%	15%	8%	6%	15%	19%	14%
60-80 anni	2%	7%	2%	3%	11%	12%	8%
Totale	100%	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Per quanto riguarda la situazione familiare questa è caratterizzata dalla prevalenza di coniugati con una differenza però tra gli stranieri e gli italiani. Sul totale degli extracomunitari il 46% si dichiara coniugato, sul totale dei comunitari il 34% mentre per gli italiani la quota è del 41%. Quindi la situazione complessiva mette in risalto che i coniugati insieme alle coppie conviventi rappresentano il 51% degli utenti. La cellula che in questo momento sta risentendo in maniera sempre più devastante della mancanza di lavoro e di sostegno da parte delle istituzioni è proprio la famiglia pertanto si rivolge alla Caritas principalmente per soddisfare i suoi bisogni primari.

Grafico n. 12 – stato civile degli utenti italiani

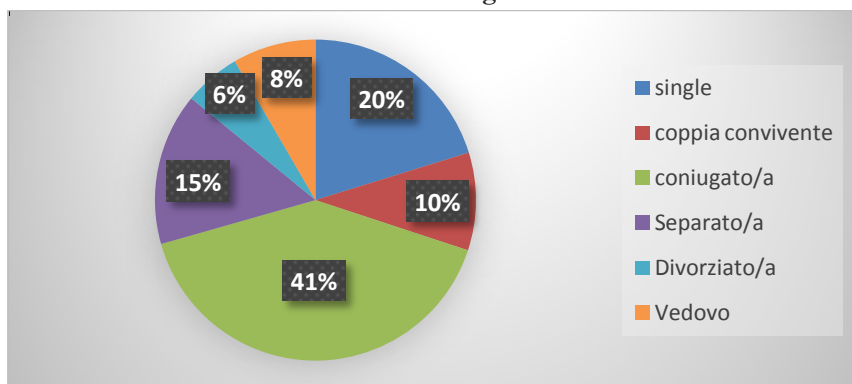


Grafico n. 13 – stato civile degli utenti extracomunitari

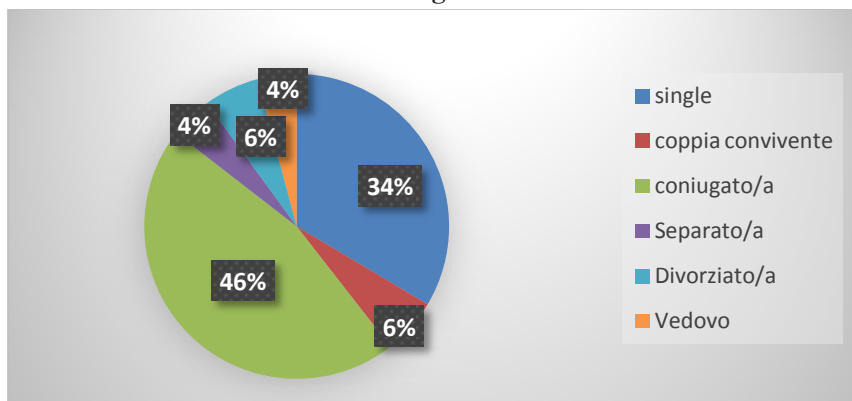
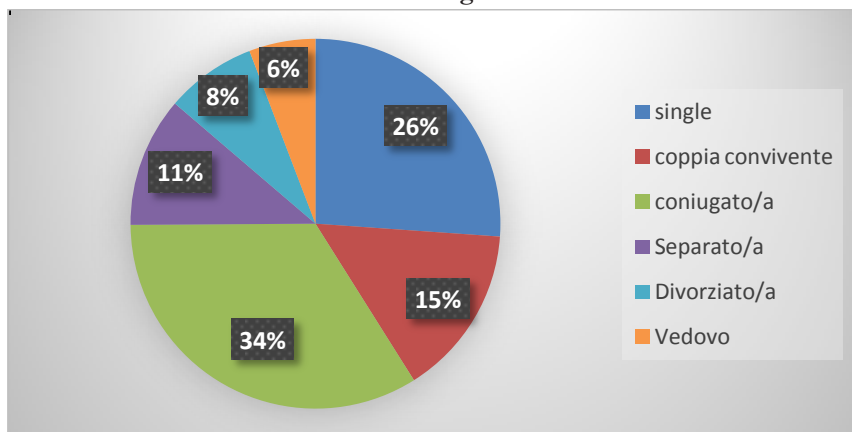


Grafico n. 13 – stato civile degli utenti comunitari



Incrociando poi altri dati come la composizione del nucleo familiare e i minori presenti si deduce che ad essere in difficoltà è la famiglia con 2 figli in età scolare di età compresa tra i 10 e la maggiore età per le famiglie italiane mentre di età più piccola per le famiglie straniere.

Presenti sono anche le famiglie cosiddette spezzate, a maggior rischio povertà (divorzi, separazione, vedovanze). La presenza di una percentuale di separati (12%) pari al doppio dei divorziati (6%), è lo specchio della precarietà che questa condizione comporta. La mancanza di lavoro, il reddito insufficiente fanno di una famiglia spezzata una famiglia povera.

Tabella n.7 – nucleo familiare degli utenti

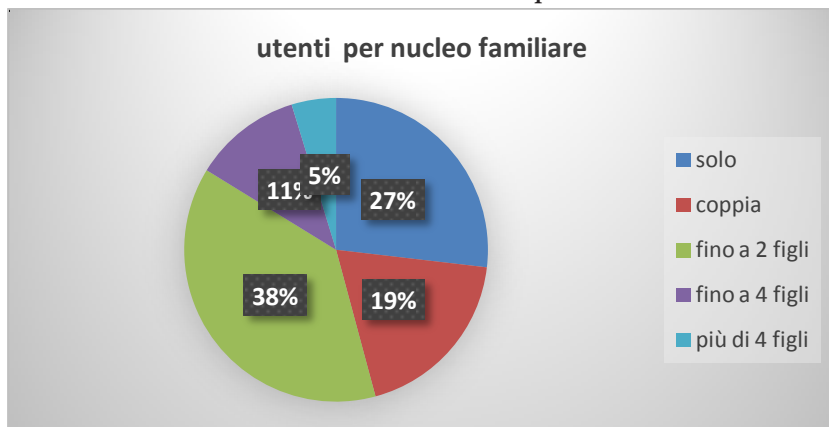
NUCLEO FAMILIARE	Maschi extra comunitari	femmine extra comunitarie	maschi comunitari	femmine comunitarie	maschi italiani	femmine italiane	Totale
solo	559	285	228	289	422	568	2351
coppia	92	106	187	214	455	607	1661
fino a 2 figli	206	698	232	344	571	1273	3324
fino a 4 figli	64	85	63	94	308	393	1007
più di 4 figli	12	13	20	18	148	203	414
Totale	933	1187	730	959	1904	2476	8189
non pervenuti	255	141	253	38	145	371	1203
totale	1188	1328	983	997	2049	2847	9392

Come affermato, la famiglia formata da due figli è quella che più delle altre sta risentendo della crisi presente nel nostro Paese. Sempre minore la presenza di famiglie con più di tre figli, mentre aumenta la problematicità delle altre. Il quadro che si ha della famiglia è sempre più allarmante!

Il Rapporto Svimez 2014, dice che "il numero della famiglie assolutamente povere è aumentato nei sei anni della recessione di quasi due volte e mezzo, a fronte di poco meno del raddoppio del resto del Paese. Nel Sud, in particolare, quasi il 40% della crescita si è concentrato nell'ultimo anno". Va, inoltre, considerato che le famiglie monoreddito nelle regioni meridionali, insieme con quelle numerose e con quelle composte da anziani soli, si configurano come quelle più esposte a rischio povertà". "Nel Sud, sottolinea la Svimez, risulta molto elevata la povertà tra le famiglie composte da due o più nuclei (circa il 41%). Si tratta di un fenomeno, quello della "ricomposizione" dei nuclei familiari, che è rinato nel corso della crisi come soluzione per sfruttare le economie di scala dovute alla condivisione dell'abitazione e di tutti i costi ad essa legati".

Questo è quanto sperimentano gli operatori Caritas durante gli ascolti a volte impotenti a poter risolvere o sostenere situazioni troppo gravi e difficili. Inoltre non sempre la rete con le istituzioni pubbliche funziona e le fasce più deboli si sentono minacciate piuttosto che sostenute. Perciò l'unico luogo di accoglienza sicura rimane la Caritas sempre più espressione di una comunità cristiana attenta e solidale

Grafico n. 13 – Distribuzione utenti per stato civile



Tra gli stranieri si dichiara single il 34% degli extracomunitari e il 26% dei comunitari.

In sintesi la tipologia di utenza rispetto alla situazione familiare è così composta:

Tabella n.8 – stato civile degli utenti

	extra comunitari		comunitari		italiani	
	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale	Numero	Percentuale
single	844	34%	517	26%	990	20%
coppia convivente	149	6%	296	15%	482	10%
coniugato/a	1158	46%	670	34%	1984	41%
Separato/a	113	4%	225	11%	751	15%
Divorziato/a	148	6%	157	8%	279	6%
Vedovo	104	4%	115	6%	410	8%
Totale	2516	100%	1980	100%	4896	100%

La tipologia di famiglia che chiede aiuto ai Cda e alle caritas parrocchiali è composta da 2-3 figli; infatti solo il 2% tra gli stranieri e il 6% degli italiani dichiara di avere più di 4 figli. Scomparse le famiglie numerose però sono sempre più le persone che vivono da sole. Nel 2014 il 36% degli stranieri e il 26% di italiani ha dichiarato di vivere da solo.

Tabella n.9 – minori presenti nel nucleo familiare

MINORI PRESENTI	stranieri		italiani	
	0 - 2 anni	111	16%	59
3 - 5 anni	159	22%	150	17%
6 - 10 anni	196	28%	282	31%
11 - 13 anni	125	18%	192	21%
14 - 17 anni	120	17%	215	24%
Totale	711	100%	898	100%

Si riconferma il quadro familiare degli scorsi anni e cioè che i minori presenti nelle famiglie sono per la maggior parte in età scolare, ma nelle famiglie di immigrati sono presenti in maniera più numerosa bambini tra 0-10 anni, mentre nelle famiglie italiane è più numerosa la presenza di figli tra i 10-17 anni.

La presenza di disabili è registrata in 343 famiglie di cui solo 22 famiglie straniere. In quest'ultime si tratta di minori con disabilità, mentre per le famiglie italiane nel 57% si tratta di un anziano.

C) Istruzione e situazione lavorativa

Lavoro	maschi extra com		femmine extra com		maschi com		femmine com		maschi italiani		femmine italiane		totale	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
inoccupato	60	7,5	68	6,3	103	12,6	83	9,7	223	12,6	232	9,2	769	9,6
disoccupato	194	24,2	155	14,3	257	31,5	162	18,9	279	15,8	499	19,8	1546	19,4
Colf/ Badante	11	1,4	85	7,9	9	1,1	178	20,8	10	0,6	67	2,7	360	4,5
Lavoratore agricolo	191	23,8	94	8,7	151	18,5	158	18,5	155	8,8	177	7,0	926	11,6
operaio	76	9,5	16	1,5	111	13	32	3,7	152	8,6	59	2,3	446	5,6
dipendente	27	3,4	10	0,9	24	2,9	6	0,7	16	0,9	49	1,9	132	1,7
autonomo	47	5,9	6	0,6	1	0,1	1	0,1	44	2,5	14	0,6	113	1,4
casalinga	9	1,1	57	5,3	4	0,5	61	7,1	61	3,5	431	17,1	623	7,8
pensionato	3	0,4	3	0,3	4	0,5	2	0,2	201	11,4	298	11,8	511	6,4
altro	78	9,7	69	6,4	61	7,5	40	4,7	55	3,1	127	5,0	430	5,4
dati non pervenuti	114	13,3	520	47,9	93	11,2	133	15,5	626	32,2	647	22,7	2133	26,7
totale	810	100	1083	100	818	100	856	100	1822	100	2600	100	7989	100

Nell'analisi sul grado di istruzione il 27% degli utenti si dichiara senza titolo di studio: gli italiani perché non hanno completato neanche l'istruzione di base o media; gli stranieri perché o sono analfabeti, ma molto spesso perché non sono in grado di qualificare la loro istruzione secondo i parametri italiani e poi perché i titoli in possesso, se pur di base, in Italia non sono spendibili nel loro curriculum vitae.

Tabella n.10 – Grado di istruzione

ISTRUZIONE	Maschi extra comunitari	femmine extra comunitarie	maschi comunitari	femmine comunitarie	maschi italiani	femmine italiane	Totale
Analfabeta/ privo di titolo di studio	777	635	167	187	305	424	2495
Istr. Di base	73	80	180	234	545	700	1812
Istr. Media	166	167	224	240	679	899	2375
Istr. Superiore	46	60	96	127	246	336	911
Istr. Professionale	88	77	97	125	128	214	729
Laurea	38	110	66	84	146	214	658
Totale	1188	1129	830	997	2049	2787	8980
<i>dati non pervenuti</i>	<i>0</i>	<i>199</i>	<i>153</i>	<i>0</i>	<i>0</i>	<i>60</i>	412
totale	1188	1328	983	997	2049	2847	9392

la presenza di utenti con titoli di studi superiori e persino con laurea è un ulteriore indicazione della recessione che il nostro territorio sta vivendo. Nel nostro paese la crisi economica e le politiche di contenimento della spesa non stanno solamente rafforzando i circuiti tradizionali di marginalità sociale, ma stanno anche portando all'emersione di nuove forme di povertà e vulnerabilità economica.

Tabella n.11 - occupazione

Lavoro	Maschi extra comunitari	femmine extra comunitarie	maschi comunitari	femmine comunitarie	maschi italiani	femmine italiane	totale
inoccupato	118	136	144	145	345	437	1325
disoccupato	341	247	299	242	343	547	2019
occupato	265	227	301	328	383	389	1893
studente	43	41	6	34	32	60	216
casalinga	90	135	6	98	81	570	980
pensionato	4	12	4	5	287	280	592
altro/ lavori saltuari	327	299	143	145	242	304	1460
Totale	1188	1097	903	997	1713	2587	8485
<i>non pervenuti</i>	<i>0</i>	<i>231</i>	<i>80</i>	<i>0</i>	<i>336</i>	<i>260</i>	<i>907</i>
	1188	1328	983	997	2049	2847	9392

Il quadro rispetto alla situazione lavorativa è così composta: il 24% è disoccupato e il 16% è inoccupato; quasi il 22% ha un'occupazione stabile, il 17% ha un lavoro saltuario e il 7% percepisce una pensione.

In sintesi

- 29% PERCEPISCE UN REDDITO FISSO
- 17% REDDITO SALTUARIO
- 39% SENZA REDDITO con tassi di disoccupazione più alti tra gli stranieri (circa 50%) rispetto agli italiani (circa 40%)

I cosiddetti “nuovi poveri” sono persone che pur avendo un’entrata economica regolare, non riescono a soddisfare le primarie necessità di vita. La presenza dei pensionati, considerati come beneficiari di un reddito fisso, è pari al 7% ; la loro entrata è diventata insufficiente per l’aumento delle spese mediche, e perché molto spesso sono costretti a ospitare le famiglie di figli rimasti senza lavoro. Questa situazione, tutta meridionale, vede nel pensionato non una persona da accudire, ma una risorsa da spendere.

D) Le richieste e gli interventi effettuati

Le richieste che arrivano al Cda e alle caritas parrocchiali sono legate a situazioni di povertà economica, susseguenti a perdita di lavoro prolungate nel tempo. Ma accanto a queste sempre più arrivano storie di chi ,pur percependo un reddito,non riesce a soddisfare tutte le necessità idonee a vivere una vita dignitosa.

Non mancano di estrema povertà che vedono protagonisti i senza fissa dimora ai quali la Caritas porge particolare attenzione con due servizi a loro dedicati . Esi sono : l’Unità di Strada, un gruppo di volontari che due volte a settimana incontra chi vive per strada per un ascolto, offrire un aiuto, una coperta e un panino; e il Dormitorio “Gesù misericordioso” con 10 posti letto per donne e 10 per gli uomini oltre al servizio docce che offre anche a chi non vuole restare per la notte. Presso i cda si sono rivolti 70 persone che si sono dichiarate senza fissa dimore, ma questo dato è altamente sottostimato perché molti di loro preferiscono rimanere invisibili,ma tali per la Caritas non sono.

Nel 2014 le richieste sono state più di 10.000 primo fra tutti la spesa alimentare e vestiario, segue lavoro e assistenza medico farmaceutica.

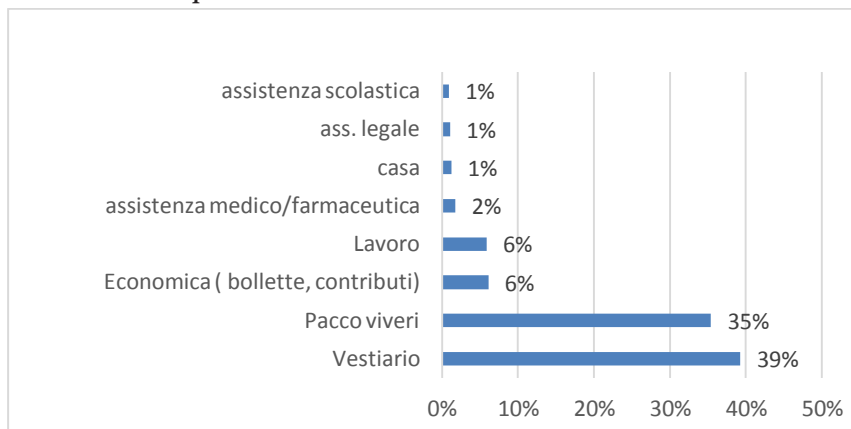
Son stati fatti 8153 interventi per un aiuto materiale; accanto a questo va evidenziato che le caritas parrocchiali hanno distribuito mensilmente 3816 pacchi viveri. Anche qui il dato non è esaustivo perché molte parrocchie, pur non avendo una caritas strutturata, organizza la distribuzione viveri per le famiglie più povere.

In aumento soprattutto la richiesta di aiuto per l'assistenza medico-farmaceutica

Molti immigrati soprattutto extracomunitari si rivolgono alla Caritas per un aiuto legale. Il dato riportato è inferiore alle persone effettivamente aiutate dallo Sportello legale Immigrati di cui vi è un'esposizione analitica nel capitolo seguente, perché riporta solo quelle mandate dagli operatori Caritas allo Sportello. molti di loro, conoscendo l'esistenza di questo servizio, ormai presente da 13 anni vi si recano direttamente.

Come più volte evidenziato è la famiglia che si ritrova improvvisamente alle soglie della povertà; per risollevare la situazione, la CEI ha istituito il Prestito della speranza, un servizio presente anche presso la Caritas diocesana di Salerno il cui lavoro è esposto nel capitolo seguente.

Grafico n. 15 – tipo di richiesta



Cap. 4 – Le Opere Segno: risorsa della Chiesa

La Caritas diocesana di Salerno – Campagna – Acerno oltre a coordinare i Cda operanti presso le parrocchie e le caritas parrocchiali, offre dei servizi dedicati a particolari categorie di persone affinché alla richiesta presentata possa seguire un intervento appropriato e per quanto possibile risolutivo.

Il Dossier riporta l'esperienza di due sportelli presenti presso la Caritas diocesana: lo Sportello legale immigrati e lo Sportello per il prestito della speranza e il microcredito.

a) SPORTELLO LEGALE IMMIGRATI

(Modalità organizzative del servizio e statistiche).

*Avv. Alessandro La Torraca**

Lo sportello immigrati della Caritas diocesana Salerno – Campagna – Acerno, è attivo da 13 anni e dal 2004 è localizzato in Salerno alla Via Bastioni 4.

E' sempre stato aperto tutte le mattine dalle ore 9.00 alle ore 13.00 ed il giovedì pomeriggio. Da circa un anno è stata prevista l'apertura tre volte alla settimana (lunedì, mercoledì e venerdì mattina dalle 9.00 alle 13.00 ed il giovedì pomeriggio dalle 16.00 alle 19.00).

Lo sportello ha lo scopo di offrire, dopo una cristiana accoglienza, consulenza legale gratuita ai fratelli immigrati ed alle loro famiglie, e di assisterli nelle fasi susseguenti.

Infatti, raramente, l'attività si conclude con una accurata consulenza, per quanto, anche l'attività di consulenza non sia da sottovalutare, poichè anche essa richiede competenze, studi ed approfondimenti.

Quindi, nei pomeriggi diversi dal giovedì, l'attività legale continua, sia per la predisposizione di atti, sia perché diverse P.A. prevedono convocazioni dei legali in orari pomeridiani per l'esame delle pratiche, e sia, ancora, per l'attività di aggiornamento che in materia di immigrazione è necessaria per il susseguirsi di produzione normativa e per l'evoluzione interpretativa giurisprudenziale.

Consequenziale a tale attività, ne è necessaria una di accompagnamento, da intendersi non come semplice compagnia allo straniero, ma presenza del legale durante espletamento dell'intero iter giudiziario e burocratico.

L'attività svolta dallo Sportello Immigrati in questi tredici anni, si può così sintetizzare:

- 1) “emersioni - sanatorie” dal 2002 ad oggi e rilascio primi permessi di soggiorno;
- 2) rinnovo permessi di soggiorno elettronici e cartacei;
- 3) rilascio carte di soggiorno (rectius, permessi di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo);
- 4) domande di ricongiungimento familiare;
- 5) tutela degli stranieri e dei loro figli innanzi al Tribunale per i Minorenni di Salerno;
- 6) accompagnamenti (in Questura, Prefettura – U.T.G. di Salerno, INPS, INAIL, Sportello Unico per l'Immigrazione, Uffici Postali, etc.) finalizzati all'acquisizione delle pratiche, cioè alla presentazione della varie istanze, nonché ai successivi controlli e verifiche;
- 7) procedure di legalizzazione di certificati prodotti da Autorità italiane e di certificati provenienti da Rappresentanze diplomatiche e/o consolari in Italia presso la Prefettura di Salerno;
- 8) ricorsi avverso espulsioni (competenza giudice di pace);

- 9) tutela dell'immigrato per il "reato di clandestinità", nelle sue diverse fattispecie (inosservanza a precedenti decreti di espulsioni, art. 14 comma 5 ter, art. 13 comma 13, etc.);
- 10) ricorsi avverso dinieghi della P.A. per il rilascio/rinnovo di permessi di soggiorno (competente Tribunale ordinario e/o T.A.R.);
- 11) tutela diritti dei lavoratori stranieri innanzi le competenti autorità;
- 12) domande finalizzate all'ottenimento della cittadinanza italiana;
- 13) consulenza ed assistenza giuridica agli stranieri maghrebini ospitati presso Casa Betlemme in località Eboli;
- 14) consulenza ed assistenza giuridica a datori di lavoro e proprietari di appartamento italiani.

Una particolare attenzione è stata rivolta anche alle situazioni sanitarie delicate (patologie mediche e disturbi mentali) e alle donne in stato di gravidanza (sostegno per evitare l'interruzione volontaria di gravidanza).

E' di tutta evidenza che queste tipologie di stranieri rientrano pur sempre fra gli immigrati, ma sono particolarmente deboli e vulnerabili, e, non potendo essere percettori di reddito, neanche a nero, proprio per le loro condizioni di salute o per il loro stato di gravidanza, fanno parte delle fasce più deboli della nostra società. Ancora: attenzione è stata posta agli stranieri che effettuano ingresso in Italia per motivi religiosi e/o per motivi di studi religiosi.

La presenza di tale tipologia di extracomunitari è copiosa sul territorio italiano e concerne seminaristi, studenti, suore e consacrate laiche. Anche essi, necessitano del permesso di soggiorno per potere abitare regolarmente sul territorio italiano e

per i primi ingressi, la legislazione in tema di immigrazione, prevede, anche per loro, che la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno sia effettuata entro il breve termine di otto giorni dall'ingresso in area Schengen.

Ugualmente, attenzione è stata prestata ai neo comunitari (rumeni e bulgari) che, spesso, sono portatori di problematiche giuridico – legali sottovalutate.

ATTIVITA' STATISTICHE

Innanzitutto occorre evidenziare come talune fattispecie riguardino, in realtà, non la singola persona – utente che si sia rivolta allo “sportello”, ma più persone o addirittura intere famiglie di stranieri (permessi di soggiorno dei minori collegati ai permessi di soggiorno dei genitori, etc.), il che ha determinato e determina un aumento esponenziale del numero delle persone, di fatto, “aiutate” dal suddetto “sportello” e determina una ulteriore responsabilità, anche morale, dal cui operato possono dipendere le sorti di intere famiglie.

Inoltre, molto spesso, lo stesso utente immigrato o italiano ritorna dall'avvocato dello sportello perché, a distanza di tempo, occorre rinnovare o aggiornare il PSE o per altri motivi, oppure perché trattandosi di processi o di procedimenti che si protraggono per molto tempo, necessitano di ulteriori competenze.

E' logico che in tali casi la scheda predisposta per l'immigrato o l'italiano è singola, mentre le consulenze e/o le assistenze svolte dall'avvocato sono molteplici, ragione per cui il numero delle schede è inferiore al numero delle volte in cui gli stranieri hanno usufruito dello Sportello immigrati della Caritas diocesana.

Dal ritorno nel corso degli anni del medesimo immigrato presso lo stesso avvocato dello “sportello”, si può desumere che lo

straniero si ritenga completamente soddisfatto dell'attività svolta dal legale nelle precedenti occasioni in cui si è rivolto.

Nell'arco di questi 13 anni, sono stati assistiti circa 3500 stranieri con punte di presenze maggiori negli anni delle sanatorie (2002, 2009, 2012).

Nell'anno solare 2014 coloro che si sono presentati allo sportello sono stati 226 di cui il 90% extracomunitari e 10% comunitari e italiani.

Per concludere è opportuno anche riportare alcuni dati inerenti allo sbarco di immigrati avvenuti qui a Salerno dove anche la caritas diocesana ha prestato il suo aiuto volontario.

- *numero totale sbarchi a salerno:6*
- *periodo di riferimento: giugno settembre 2015*
- *persone sbarcate:7000 (molti sono rimasti in strutture del salernitano).*
- *minori stranieri non accompagnati (msna):171*
- *minori rimasti a Salerno ed affidati al comune di Salerno:3*

**Avvocato, Responsabile dello Sportello Legale Immigrati*

b) SPECIALE “PRESTITO DELLA SPERANZA”

*Dott. Michele Piastrrella**

La Caritas negli ultimi anni ha improntato il proprio impegno a favore dei bisognosi non sulla semplice assistenza, ma sul senso di responsabilità e sulla necessità di rendere indipendenti e autosufficienti i bisognosi stessi.

Per questi motivi, nel 2009 nasce in tutta Italia il “Prestito della Speranza” (spesso siglato in PDS), una forma di “Credito sociale” messa a punto dalla CEI (Conferenza Episcopale Italiana) e dall’Associazione Bancari italiana. Un istituto che nasce dalla constatazione della grave crisi socio-economica che attraversa la penisola italiana e che ha provocato enormi disagi alla popolazione, con perdita di tanti posti di lavoro e sopraggiunte difficoltà finanziarie per tante famiglie.

Per attivare il Prestito della Speranza, la Conferenza Episcopale si è dotata di un fondo di 30 milioni di euro, destinato a “garantire” i prestiti emessi dagli istituti bancari verso le persone bisognose.

In un primo momento, il Prestito della Speranza era stato rivolto in particolare alle persone licenziate, vittime della difficile congiuntura economica; tuttavia, presto si è ravvisata la non efficacia di tale parametro, in quanto per ottenere il prestito la persona bisognosa doveva presentare il contratto e il certificato di licenziamento: soprattutto al sud, invece, la grave diffusione del lavoro nero non consentiva a tante persone che avevano perso il lavoro, ma non avevano mai avuto un contratto, di accedere al Prestito.

Si decise, così, di destinare il Prestito più genericamente alle famiglie in difficoltà, ed in particolare nella Diocesi di Salerno – Campagna - Acerno (nella quale il Prestito della Speranza fu attivato sin dal 2009, sotto la guida del dottor Gerardo Broda) tale cambiamento risultò particolarmente opportuno.

Nella Diocesi salernitana il Prestito ha ottenuto un grande successo: le domande di accesso al credito da parte di famiglie bisognose sono state ben 495 dal 2009.

Ma come funziona questo “credito sociale”?

Prima di tutto la famiglia in difficoltà (fondata sul matrimonio, sono ammesse le famiglie separate –accede al prestito il coniuge a cui sono stati affidati i figli-) che intende ottenere un prestito deve effettuare un colloquio presso la Caritas con gli operatori del progetto. Si accede al colloquio attraverso una lettera di presentazione del proprio parroco. L’ascolto della persona in difficoltà da parte degli operatori porta alla conoscenza e alla valutazione della situazione di vita del richiedente; segue una “proposta” di prestito che gli operatori fanno all’utente. Quest’ultimo può ricevere un prestito di massimo 6mila euro da una delle banche convenzionate, che deve essere restituito dall’utente massimo in 60 mesi a un tasso di interesse che non può superare il 4% . La Caritas inoltra per via telematica la richiesta all’istituto di credito convenzionato, il quale effettua l’istruttoria e se positiva richiede a Banca Prossima una “fidejussione” che garantisce fino ad un massimo del 75% del prestito deliberato. Laddove la persona bisognosa dovesse risultare inadempiente nella restituzione dello stesso, la banca erogante verrebbe rimborsata per effetto della fidejussione precedentemente ottenuta da Banca Prossima.

Come spiega Gerardo Broda, referente, insieme alla dott.ssa Rosaria Roberto, per la diocesi salernitana del Prestito della Speranza, i prestiti non restituiti dagli utenti salernitani sono davvero pochissimi: il progetto risulta affidabile e nella stragrande maggioranza dei casi riesce a stimolare il senso di responsabilità degli utenti, che restituiscono quanto devono appena ne hanno la possibilità. Qualora non lo facciano, perché non riescono o non vogliono, l’azione esecutiva non viene esercitata nei loro

confronti, in quanto la Banca Prossima provvede a rimborsare la quota del prestito non incassata, per effetto dell'escussione della fidejussione che le banche creditrici eserciteranno nei confronti della stessa.

Tuttavia, un prestito non restituito viene comunque segnalato alla banca dati delle persone fisiche (attraverso il "crif"): tale segnalazione ha una sua importanza, in quanto il sistema creditizio non eroga prestiti a quanti risultano inadempienti su prestiti pregressi.

Lo stesso Prestito della Speranza non viene erogato a quanti abbiano alle spalle già episodi di inadempienza verso prestiti ricevuti .

ALCUNI DATI e STORIE DI VITA

Come detto, le domande di Prestito della Speranza inoltrate dalla Caritas di Salerno sono state 495 dal 2009. Si tratta di domande determinate da reali bisogni economici in seno alle famiglie, in alcuni casi da necessità particolari, come, per fare un esempio, spese mediche per pagarsi un'operazione. Su 495 richieste di prestito inoltrate dalla Caritas di Salerno, solo 42 sono in "escussione", ovvero il prestito non è stato restituito dagli utenti inadempienti ed è stato coperto da Banca Prossima.

In totale dal 2009 tramite la Caritas di Salerno sono stati erogati ben 800mila euro di prestito; la cernita degli operatori Caritas salernitani verso le richieste tende ad essere piuttosto accogliente, lasciando fuori dalla possibilità di prestito soltanto i casi di mancata restituzione di prestiti pregressi e pochi altri.

Nell'anno 2013 su 133 richieste di erogazione da parte degli utenti salernitani, sono stati erogati 72 prestiti della speranza.

Ma chi sono i richiedenti/destinatari di tali prestiti? Quali le storie di vita delle famiglie salernitane?

Abbiamo scelto due storie di vita. La prima è quella di una giovane donna, che ha richiesto il prestito esplicitamente per poter acquistare un chiosco per la vendita di fiori, attività che svolgeva già precedentemente all'addiaccio, dunque in condizioni lavorative molto precarie. Il prestito ha consentito alla donna di migliorare la propria attività, che risulta al momento ben avviata; il prestito è stato restituito nei tempi previsti.

Altra storia di vita è quella di una coppia di coniugi con grandi problemi economici, che solitamente si recavano presso il Banco alimentare della Caritas parrocchiale per far fronte alle proprie necessità. Venuti a sapere dell'esistenza del Prestito della Speranza, i due hanno effettuato il colloquio presso la Caritas diocesana, ipotizzando di poter aprire un'attività ristorativa con il denaro che avrebbero ricevuto. La cosa è andata a buon fine: nonostante la somma erogata dal PDS non possa superare i 6mila euro, i coniugi sono riusciti, tra mille sacrifici, ad aprire un ristorante a Salerno.

INFORMAZIONI E CONTATTI

Al momento il Prestito della Speranza è fermo in tutta Italia, dal mese di marzo. La convenzione è stata recentemente rinnovata, ma devono essere espletate delle formalità burocratiche per la ripartenza, che consentirà, a partire dai prossimi mesi, di erogare nuovi prestiti alle famiglie in difficoltà.

Le famiglie che vogliono chiedere informazioni circa il prestito, o effettuare il colloquio per richiedere lo stesso, possono recarsi presso gli uffici al secondo piano della Caritas diocesana (Via Bastioni, 4 – Salerno) oppure telefonare al numero 089.226000

Ad ogni modo va ribadito che la famiglia bisognosa deve far riferimento alla propria parrocchia, dunque alla Caritas parrocchiale, che fa da garante attraverso il parroco verso gli operatori della Caritas diocesana. Il PDS è ormai abbastanza conosciuto in tutta la diocesi, sebbene da alcune zone della provincia (ad esempio da Battipaglia) vi sia una maggiore richiesta, probabilmente dipendente non tanto da un maggiore disagio di quel territorio, ma da una migliore promozione effettuata dalle locali Caritas parrocchiali tra i propri assistiti.

Presso la Caritas diocesana di Salerno-Campagna-Acerno è attivo anche un secondo “Prestito”. Viene denominato “Microcredito”, e fa riferimento alla convenzione stipulata con la Carime di Salerno del 2013: è un’ iniziativa finalizzata alla concessione di piccoli finanziamenti a favore delle microaziende e delle persone singole, che non possono accedere al PDS in quanto non parte di un nucleo familiare. Detta convenzione è assistita da un Fondo della Caritas Diocesana, che garantisce i prestiti fino alla concorrenza dell’80 %.

**Giornalista, tutor della Scuola della Carità, educatore nel progetto “Scarp de’ tenis”*